

• Mercalli La Cina, l'alibi di Usa e Ue a pag. 3

## L'ANALISI • Le emissioni "in prospettiva"

# Spauracchio Cina&C. Usa e Ue inquinano di più e da più tempo

» Luca Mercalli

Uno dei temi caldi alla Cop26 di Glasgow è la distribuzione di responsabilità geografica delle emissioni. La vulgata vuole che la Cina sia la cattiva di turno, perché si tratta della nazione con le maggiori emissioni, pari al 27 per cento di quelle globali, stimate per il 2019 in 52 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente (cioè comprensiva di tutti i gas serra e delle fonti da agricoltura, foreste e uso del suolo). Gli Stati Uniti vengono secondi ma ben distanziati, con l'11 per cento del totale globale e segue poi l'India con il 6,6 per cento. L'Unione Europea è in quarta posizione, con il 6,4 per cento. Ma la Cina è popolata da quasi un miliardo e mezzo di persone, gli USA da 333 milioni. Così, se facciamo la media pro capite delle emissioni emerge che ogni cinese emette circa 10 tonnellate all'anno di CO2 equivalente, mentre un americano ne emette circa 17,5. Come dire che occorrono quasi due cinesi per produrre le emissioni di un americano.

I VERI DATI  
I PAESI RICCHI  
HANNO PIÙ  
EMISSIONI  
PRO-CAPITE

**ATTUALMENTE** le emissioni di un cinese sono pari a quelle di un tedesco, la differenza è che il livello di vita di un abitante

della Germania è molto più elevato di quello di un cinese, e la ragione di questa differenza sta nel grande uso di carbone che fa la Cina, mentre la Germania lo ha in parte sostituito con gas e rinnovabili. Ma c'è poi anche la responsabilità storica delle emissioni, in quanto la CO2 di origine fossile si accumula in atmosfera e vi risiede per secoli, quindi il riscaldamento

globale è attribuibile ai paesi storicamente iniziatori della rivoluzione industriale e solo in seconda battuta a quelli che si sono affacciati di recente allo sviluppo economico. In questo senso, a partire dal 1750 i paesi Ocse risultano aver emesso quattro volte di più di quanto abbia fatto la Cina in poco più di vent'anni di massiccio uso dei combustibili fossili: circa 200 miliardi di tonnellate di CO2 contro 900. Torniamo ai valori pro capite: insieme agli Usa, gli altri paesi con valori superiori a 15 tonnellate annue a persona sono il Canada, l'Australia e l'Arabia Saudita e in Europa spiccano il piccolo Lussemburgo e l'Estonia. L'Italia non è messa male, con poco più di 7 tonnellate a persona e la Svezia è la più virtuosa, con 5,4 tonnellate. Non dimentichiamo che all'estremo opposto ci sono i Paesi poveri africani: in Burundi, Ruanda o Madagascar le emissioni per abitante sono meno di 100 kg a testa - e questa è miseria, non efficienza - e le loro responsabilità storiche sono pressoché nulle.

Ecco dunque che i Paesi poveri hanno tutto il diritto di chiedere che il primo passo nella riduzione delle emissioni lo facciano quei Paesi ricchi che sprecano molta energia con valori pro-capite da veri obesi di carbonio. E la Cina, sia pure con i suoi valori relativamente elevati, non ha tutti i torti a voler verificare la buona volontà degli altri partner dell'accordo di Parigi, che promettono riduzioni ma mantengono emissioni pro capite da urlo. Aggiungiamo che la contabilità di questi dati non è semplice né trasparente: sulla Rete troverete ogni genere di numero, e questo perché in alcuni archivi si conteggiano solo le emissioni fossili e da produzione di cemento, in altri anche quelle da agricoltura e uso dei suoli. Ma gli ordini di grandezza relativi più o meno sono quelli che abbiamo citato.

**ORA A GLASGOW**, invece di darsi la colpa l'un l'altro con statistiche farlocche, converrebbe riconoscere le diverse responsabilità storiche e individuali e finanziare la transizione energetica dei Paesi meno ricchi con quei 100 miliardi di dollari annuali previsti proprio dall'accordo di Parigi. Ma, aggiungerei, sarebbe anche importante che i Paesi con stile di vita occidentale sprecano dersero il buon esempio razionalizzando per primi i propri consumi ma poi chiedessero ai Paesi poveri di ridurre il loro tasso di natalità: nel pacco di tecnologie rinnovabili d'avanguardia ci dovrebbero essere anche i contraccettivi. Così il risultato sarebbe più equilibrato: un contenimento della popolazione che non può che far bene alla sostenibilità ambientale e sociale.



**il Fatto Quotidiano**

**Per salvare il clima volano su 400 jet**

**Spauracchio Cina&C. Usa e Ue inquinano di più e da più tempo**

**L'ANALISI • Le emissioni in prospettiva**

**045688**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.